

I PARTENARIATI TERRITORIALI NELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Conferenza della Cooperazione Internazionale – Bologna 12 Marzo 2024

Saluto istituzionale

Stefano Bonaccini, *Presidente della Regione Emilia-Romagna*

Parlare di cooperazione è necessario nel contesto mondiale attuale. La Regione Emilia-Romagna mette a disposizione risorse pubbliche che richiedono una rendicontazione trasparente. La cooperazione deve superare la logica assistenzialista, che offre sollievo a breve termine ma lascia poco nel lungo periodo. Come sistema paese, è necessario migliorare e investire.

Negli ultimi anni, la Regione ha investito quasi 9 milioni di euro e sta per pubblicare un bando da circa 1,5 milioni di euro, principalmente destinato all'Africa. L'Africa, con un aumento demografico previsto nei prossimi decenni, è in contrasto con i paesi dell'UE, dove l'Italia ha il tasso di natalità più basso. Senza un'immigrazione robusta, garantita attraverso canali ufficiali e legali, si rischia di avere più pensionati che lavoratori attivi, compromettendo i sistemi di welfare.

Il capitale umano è necessario e va formato. La cooperazione è centrale per permettere a tutti di spostarsi per studio o lavoro, non a causa di guerre, carestie o mancanza di diritti umani. La Regione ha investito molto e continuerà a investire in Africa e Ucraina. Un quarto delle donne e dei bambini fuggiti dal conflitto in Ucraina è arrivato in Emilia-Romagna, grazie alla sinergia tra enti pubblici e associazioni.

In Emilia-Romagna è stata aperta la prima data valley italiana, che ospiterà il più grande centro meteo d'Europa e il Super Computer Leonardo, per lo studio dei dati climatici. Ospiterà anche la quattordicesima sede dell'Università delle Nazioni Unite, la prima nel Mediterraneo, con studi sul cambiamento climatico, la transizione ecologica e l'impatto delle nuove tecnologie.

Questi sviluppi sono collegati alla cooperazione, permettendo progetti e sinergie con le università africane e uno scambio di dati e investimenti per rendere l'Africa tecnologicamente avanzata e compatibile con le sfide del nuovo mondo.

La cooperazione allo sviluppo in Italia: sfide globali e nuove linee di intervento

Edmondo Cirielli, *Viceministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*

L'evento evidenzia l'attenzione e la partecipazione degli enti locali in materia di cooperazione. La Regione Emilia-Romagna è attivamente coinvolta nel CNCS, dimostrando l'impegno degli enti territoriali in questo ambito, nonostante le recenti difficoltà causate dalla pandemia, dai conflitti e dalle sfide globali come il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare e l'aumento delle disuguaglianze.

In questo contesto, la cooperazione italiana ha dovuto adattarsi, rimodulando le proprie azioni in risposta al nuovo scenario internazionale. L'Italia, assumendo la presidenza del G7, considera la cooperazione internazionale una componente essenziale della propria politica estera. Il paese investe

nel coinvolgimento di tutti gli attori del sistema di cooperazione italiano, focalizzandosi su temi prioritari come la formazione professionale e la sicurezza alimentare, adottando una strategia bilaterale paritaria con tutti gli interlocutori, fondamentale per una politica di cooperazione allo sviluppo sostenibile e di lungo periodo.

Il continente africano è stato posto al centro dell'agenda internazionale, riconoscendo i legami storici, culturali ed economici condivisi con l'Italia. Questo è stato evidenziato dal vertice di gennaio, durante il quale il Presidente Meloni ha presentato il piano Mattei alle principali cariche politiche africane, delineando interventi strategici e priorità di medio e lungo termine per ottenere risultati concreti e duraturi, creando legami equi e reciprocamente vantaggiosi.

Questa rinnovata attenzione verso l'Africa si riflette nella strategia di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, che nel 2023 ha destinato circa 485 milioni di euro al continente africano, oltre al 70% delle risorse del fondo per il clima. Recentemente, l'AICS ha emesso un bando del valore di 180 milioni di euro per enti territoriali, ai quali sono destinati 60 milioni di euro, e OSC, con un'attenzione particolare alle dinamiche di partenariato.

I temi centrali includono la formazione professionale per promuovere l'occupazione, in particolare tra giovani e donne, costruendo partenariati con le imprese locali e promuovendo attività infrastrutturali e di sicurezza alimentare. La formazione e la promozione dell'occupazione sono fondamentali non solo per lo sviluppo economico e sociale, ma anche come potenziali soluzioni per combattere la criminalità, che trae profitto dalla disperazione che spinge migliaia di persone a migrare.

La cooperazione allo sviluppo in Regione Emilia-Romagna: evoluzione e prospettive in un'ottica nazionale ed europea

Barbara Lori, *Assessora regionale dell'Emilia-Romagna alle Politiche abitative, alla cooperazione internazionale allo sviluppo, programmazione territoriale, edilizia, parchi e forestazione, pari opportunità*

La Regione è pronta a lavorare sui nuovi fronti in ambito di cooperazione, ampliare e consolidare le esperienze che partono dai territori, dalle associazioni, dalle ONG e dagli enti territoriali, che lavorano già nei territori target della nostra programmazione.

La regione è molto lieta di accompagnare i soggetti sopra indicati negli interventi proposti, sempre molto mirati ai bisogni delle popolazioni dei paesi a cui ci rivolgiamo. La ricchezza di cui noi disponiamo è il lavorare insieme con progetti che toccano differenti ambiti, nell'ambito della nostra legge del 2002, che nonostante la sua datazione si dimostra ancora molto robusta e che aiuta ad andare avanti di anno in anno e coinvolge davvero moltissimi partner.

Oggi più che mai è indispensabile continuare in questo percorso, La cooperazione allo sviluppo nella nostra regione è un investimento solido ed è un percorso radicato per la promozione della pace tra i popoli e un'equa crescita globale ed inclusiva, a favore delle popolazioni che si trovano in pericolo di vita per le condizioni geopolitiche e climatiche che conosciamo, anche per la carenza di democrazia in alcuni territori.

Oggi abbiamo un elemento in più a guidarci sono gli obiettivi dell'Agenda 2030 che la regione ha declinato in ogni ambito della propria programmazione, sempre con la sua prospettiva, e rimanendo ben aderenti al concetto chiave della sostenibilità. I partenariati territoriali sono fondamentali per poter perseguire questi obiettivi, creare relazioni solide e durature con i paesi con cui lavoriamo, poiché

questo ci permette di raggiungere risultati sempre più concreti e duraturi. Mantenere la consapevolezza che siamo in un mondo globale e siamo legati.

Anche il tessuto delle imprese territoriali è molto ricco e la RER ha una relazione molto solida con loro, le nostre imprese hanno le capacità di essere protagoniste verso i mercati esteri, possono davvero accompagnare il lavoro della cooperazione allo sviluppo, con uno sguardo verso chi è davvero più in difficoltà, rivolgendoci alla soddisfazione di bisogni primari come il cibo, ma anche la formazione e l'istruzione, dobbiamo fare sicuramente un lavoro per garantire la sussistenza, ma capace di insinuarsi in un contesto generativo e lavorare per l'autodeterminazione dei popoli con un'ottica di lungo periodo.

Come Regione ci occupiamo anche di altri progetti in contatto con la dimensione statale, siamo coordinatori della conferenza nazionale stato regioni CNCS, abbiamo un progetto finanziato da AICS R-Educ, ma anche progetti legati alla dimensione europea che ci hanno permesso di attivare il focus di lavoro sui temi cardine degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo.

Vogliamo continuare a mantenere uno sguardo largo, abbiamo un'attività ordinaria di cooperazione di cui siamo particolarmente orgogliosi, ogni anno dedichiamo risorse in linea con quanto viene stabilito nel piano triennale, ed anche una parte di risorse rivolte a progetti di emergenza e strategici. Ci siamo molto occupati di Ucraina per cui è stata fatta una raccolta fondi che ha permesso di portare supporto e aiuti in diverse zone del paese attraverso realtà regionali già attive sul territorio locale e che ha visto anche il finanziamento di attività sul territorio regionale.

Lavoreremo anche per rispondere alle numerose sollecitazioni che arrivano dal ministero in questo contesto, comprese quelle scaturite dal piano Mattei.

Presentazione dell'iniziativa Global Gateway

Giorgio Ficarelli, *Amministratore principale per la Cooperazione decentralizzata (autorità locali, fondazioni, società civile), DG INTPA - Commissione Europea*

È fondamentale quando si parla di cooperazione decentrata la presenza di così tanti attori diversi, tra cui varie regioni di Italia e d'Europa come DG INTPA G2 e varie municipalità.

È un momento importante questo per parlare di cooperazione decentralizzata, svilupperò tre punti in particolare:

- 1) L'importanza della cooperazione e dell'approccio territoriale
- 2) Descrizione dello strumento **Global Gateway** (GG) – strategia fondamentale della UE per la cooperazione dal 2021
- 3) Prospettive di futuro per la cooperazione e per la cooperazione decentralizzata livello locale e come localizzare il GG

Molto importante tenere in primo piano anche l'Agenda 2030 che è il primo documento che mette sullo stesso piano i paesi industrializzati e i cosiddetti paesi in via di sviluppo.

Che cos'è il Global Gateway? È un piano dell'UE per importanti investimenti nello sviluppo delle infrastrutture in tutto il mondo. Ha lo scopo di creare collegamenti e non creare dipendenze, non solo investimenti ma anche rimanere fedeli ad un sistema di valori fondanti della UE. Investimenti a lungo termine che escano dall'emergenza e si proponga di impegni a lungo periodo. Investire in progetti che possano essere realizzati con standard elevati, buona governance e trasparenza e collaborare con i paesi ospitanti, le istituzioni finanziarie e il settore privato per aumentare gli investimenti nelle infrastrutture e conseguentemente aumentare la competitività, offrire benefici e tutele ai nostri partner e dare potere alle comunità locali. Occorre affrontare le sfide globali più urgenti di oggi, dal

cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile alla sicurezza sanitaria, uguaglianza di genere e sistemi educativi.

In particolare, il GG si struttura di 5 pilastri principali:

- **Digitale:** L'UE sosterrà la transizione digitale, fornire internet accessibile e sicuro
- **Clima ed energia:** L'UE sosterrà gli investimenti e le norme per aprire la strada alla transizione ecologica verso l'energia pulita
- **Trasporti:** L'UE sosterrà tutte le modalità di trasporto ecologiche, intelligenti e sicure
- **Istruzione e ricerca:** L'UE investirà nell'istruzione di alta qualità, con particolare attenzione alle ragazze, alle donne e ai gruppi vulnerabili
- **Salute:** L'UE contribuirà a rafforzare le catene di approvvigionamento e la produzione locale di vaccini

La salute è il settore in cui la cooperazione ha avuto maggior successo negli ultimi anni, vedendo che in Africa la mortalità infantile è diminuita, ma i posti di lavoro e la progressione sociale non è al passo per motivi già citati.

Gli strumenti di messa in opera del Global Gateway sono in primis un mix di sovvenzioni, prestiti agevolati, garanzie per ridurre i rischi degli investimenti nel settore privato, per le quali occorre una solida collaborazione tra settore pubblico e privato, supportando gli investimenti privati con meccanismi di garanzia, questo, combinato con strumenti operativi quali assistenza tecnica, dialogo politico ed economico, accordi commerciali e di investimento e standardizzazione per creare condizioni migliori per investimenti di qualità.

La **partecipazione del settore privato** è fondamentale: apporta know-how e capitale privato che può essere integrato dall'UE con un sostegno più ampio come riforme politiche, standard, formazione, ecc.

Quali sono gli organi e gli attori della governance del Global Gateway :

- Global Gateway Board: fornisce una guida strategica
- Enti locali e società civile: dialogo con le autorità locali e la società civile attraverso le piattaforme esistenti a livello globale e locale
- Settore privato: gruppo di consulenza aziendale, basandosi su piattaforme e reti esistenti, garantire un'intensa consultazione con il settore privato
- Forum internazionali: Global Gateway Fora – Pacchetti di investimenti dell'UE e degli Stati membri predisposti per i principali vertici, una priorità per la discussione nei forum multilaterali

Global Gateway e autorità locali: le autorità locali e la società civile sono fondamentali per garantire il rispetto di un approccio inclusivo e dei principi e **interessi fondamentali della popolazione locale.**

Il coinvolgimento delle autorità locali e della società civile a livello nazionale, Il dialogo è fondamentale per garantire un approccio a 360 gradi nell'attuazione della Global Gateway Strategy. Si prevede il lancio della **“Global Gateway piattaforma di dialogo con società civile e autorità locali».**

Il ruolo della cooperazione decentralizzata è pivotale per garantire un dialogo concreto e duraturo tra gli attori locali dell'UE e dei paesi partner; occorre rinforzare gli strumenti disponibili per appoggiare la cooperazione decentralizzata e la partecipazione locale alla strategia “Global Gateway”. Sono previsti programmi indicativi nazionali a livello dei singoli paesi partner (obiettivo di 500 milioni di euro a sostegno delle autorità locali in tutto il mondo), si auspica che nel prossimo futuro ci sia un rifinanziamento del programma.

Altri strumenti importanti sono:

- la messa in atto della **lista di Flagship Global Gateway Projects** (obiettivo di coprire oltre 200 progetti in tutto il mondo: accesso alle informazioni tramite GGPlatform);
- **TAIEX** - strumento concepito durante l'apertura dell'Unione Europea ai paesi orientali, strumento di supporto per le amministrazioni locali per avvicinarsi alle modalità dell'UE, allargato ora anche in cooperazione internazionale per ampliare la collaborazione con il livello degli enti Locali;
- **TALD** – Strumento per l'approccio territoriale allo sviluppo locale Sensibilizzazione a collaborare con gli enti locali nei paesi in cui si va a operare.

Per il futuro occorre attendere cosa delibererà la nuova Commissione Europea e il nuovo parlamento, sperando di mantenere e migliorare gli strumenti esistenti, tra cui l'approccio **Team Europe**, cercando di mettere in comune interventi e finanziamenti provenienti da diversi Stati Membri ed erogati a livello locale

La Regione Emilia-Romagna e la cooperazione allo sviluppo: dati, idee, risultati

Veronica Lenzi, Responsabile Area cooperazione territoriale europea e cooperazione allo sviluppo

Introduce la sessione tecnica che si concentrerà su dati, idee e risultati, e dove verranno approfonditi nei vari interventi.

Dati: Verranno presentati i dati relativi alla spesa dei fondi regionali, i progetti realizzati nei vari paesi e i risultati ottenuti. Sarà illustrato come questi progetti si collegano agli obiettivi di sviluppo sostenibile e quali organizzazioni operano nella Regione Emilia-Romagna. Inoltre, si discuterà di nuovi temi, focus e paesi di interesse.

Idee: Si esploreranno modalità innovative di progettazione dello sviluppo, rispondendo ai bisogni specifici dei territori. L'accento sarà posto sulla capacità di trovare soluzioni non convenzionali e metodi innovativi, mantenendo un approccio dialogico e di mediazione per garantire l'efficacia dei risultati.

Risultati: Si valuterà se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e come viene monitorato il progresso. Verranno analizzati i feedback ricevuti durante il quinquennio, caratterizzato da emergenze interne ed esterne, per orientare la stesura del prossimo documento di programmazione triennale.

La Regione Emilia-Romagna si distingue per la capacità di gestire la complessità delle relazioni interne ed esterne, costruendo relazioni bidirezionali di negoziazione e continuo scambio e apprendimento con i paesi di interesse.

Risultati Principali della Cooperazione Internazionale (2018-2021)

Mirella Orlandi, Elevata qualificazione cooperazione internazionale

Dopo un'analisi dei progetti dal 2018 al 2021, emergono risultati significativi in termini di beneficiari ed economici. Questi dati sono disponibili grazie al processo di digitalizzazione avviato dalla Regione, che ha implementato un software per la gestione telematica dei progetti dal 2018. La gestione completa del progetto avviene su una piattaforma, dalla presentazione alla rendicontazione, con i dati consuntivi che alimentano una banca dati consultabile sul sito regionale.

Progetti Realizzati:

- **Numero di Progetti:** 164
- **Paesi Coinvolti:** 20
- **Spesa Totale:** Oltre 5 milioni di euro

Tipologie di Progetti:

- **Progetti Ordinari:** 146
- **Progetti di Emergenza:** 12
- **Progetti Strategici:** 2

I progetti di emergenza e strategici, più complessi, sono il risultato di processi di coprogettazione che coinvolgono vari attori regionali su tematiche focali.

Macroaree di Intervento:

- **Africa:** Core della progettazione, sia subsahariana che mediterranea.
- **Brasile:** Un progetto strategico.
- **Aree di Emergenza:** Myanmar e Ucraina, scelti in base alle sollecitazioni del territorio.

Modalità di Lavoro: I bandi sono costruiti attraverso l'individuazione di paesi prioritari nel documento programmatico, tavoli paese e tavoli tematici, garantendo continuità nello scambio e aggiornamento delle priorità e necessità dei paesi target. Questo approccio consente il consolidamento delle relazioni tra i vari soggetti coinvolti e la Regione.

Alessandro Menegatti - WORK AND BELONG società cooperativa sociale, impresa regionale coinvolta in un progetto di cooperazione: Responsabilità sociale e nuove opportunità di mercato

Work and Belong è una piccola cooperativa sociale di Comacchio che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone fragili, della gestione del verde e della lavorazione e trasformazione dell'anguilla tipica di Comacchio.

La cooperativa ha un rapporto storico con la Fondazione AVSI, da cui sono nate relazioni e amicizie in Terra Santa. Attraverso il Comune, hanno partecipato a un progetto per la promozione del turismo a Betlemme tramite il cibo, fonte di relazioni e amicizie. Successivamente, hanno coinvolto alcune donne betlemite in un progetto per la produzione di dolcetti, con l'idea di ampliare il concetto di cooperativa, promuovendo la condivisione e la reciprocità, valori centrali nel loro lavoro sia in Italia che all'estero.

La cooperativa adotta una dinamica di cooperazione diffusa, aiutandosi nell'individuazione delle opportunità nei vari territori senza fermarsi alle diversità. Si concentrano su ciò che il territorio offre, piuttosto che su ciò che manca. Il museo che gestiscono è diventato un luogo di cooperazione, destinazione di turismo lento, presidio Slow Food e accoglienza per persone in fragilità.

Hanno supportato AVSI in un progetto a Tunisi, accompagnando i tunisini nelle loro attività e scoprendo come questi ultimi abbiano affrontato il problema del granchio blu, che sta creando problemi anche in Italia. Questo scambio di best practice rappresenta un esempio di come esportano conoscenze in tutto il mondo.

Charles Tchameni Tchienga - Associazione Il Terzo Mondo ODV, rappresentante delle diaspore: Il protagonismo delle associazioni della diaspora nelle attività di cooperazione internazionale

Charles Tchameni Tchienga rappresenta l'associazione Terzo Mondo di Ravenna, che gestisce lo sportello "del sorriso" per aiutare persone indigenti individuate dai servizi sociali e dalle chiese, collaborando con la Regione Emilia-Romagna in ambito di cooperazione.

Con il progetto CAPACITA', l'associazione ha formato oltre 100 donne nella fabbricazione di sapone e nella lavorazione dei tessuti. Queste donne, sfollate interne in Camerun a causa della guerra, hanno potuto vendere i prodotti realizzati per ottenere una fonte di reddito. Il progetto ha anche fornito occhiali nuovi a un gruppo di donne, grazie a uno screening precedente, e ha sostenuto l'istruzione dei bambini negli orfanotrofi.

La Regione Emilia-Romagna è l'unica in Italia ad aver riconosciuto l'importanza delle associazioni delle diaspore nella cooperazione internazionale, coinvolgendole nei tavoli di cooperazione per portare le reali necessità dei territori.

Paolo Chesani, Presidente del COONGER: Il ruolo della società civile nella cooperazione tra territori quale interlocutore primario nei progetti di cooperazione internazionale

Paolo Chesani interviene in rappresentanza del Conger, l'associazione delle ONG dell'Emilia-Romagna, affronta la questione del finanziamento della cooperazione internazionale. Nonostante la contrazione delle risorse, è essenziale ricordare che l'Italia ha sottoscritto un accordo con le Nazioni Unite negli anni '70 per dedicare lo 0,7% del PIL alla cooperazione, impegno rispettato da pochi paesi europei.

La cooperazione non è solo aiuto da un paese benestante a uno in difficoltà, ma una risposta collettiva a problemi globali. L'Africa, pur avendo un impatto minimo sul clima, subisce le conseguenze più gravi e sarà presto abitata da 2 miliardi di persone con crescenti esigenze energetiche. L'Europa deve aiutare l'Africa a sviluppare soluzioni sostenibili per evitare impatti globali negativi.

La cooperazione deve essere vista come un lavoro congiunto su un piano paritetico per trovare soluzioni a problemi comuni. Le ONG lavorano per trasformare la migrazione in una scelta volontaria e consapevole, contrastando le violazioni dei diritti umani lungo tutto il percorso migratorio.

In Tunisia, Algeria e Marocco, paesi di transito diventati destinazioni, le ONG sviluppano progetti per gestire i flussi migratori, proteggere i diritti dei migranti e favorire l'integrazione attraverso la creazione di start-up e opportunità di lavoro.

La Regione Emilia-Romagna offre un sistema coerente e organico composto da istituzioni, OSC, università e imprese, che rappresenta un valore aggiunto significativo.

Nadia Monacelli, Università di Parma: Cooperazione internazionale e cooperazione sanitaria: una partnership possibile

Introduce l'intervento raccontando come la cooperazione internazionale per le università affonda le radici nel rapporto tra cooperazione allo sviluppo e cooperazione sanitaria, a breve sarà svolta un incontro tra tutte le università italiane per declinare questo tema.

La cooperazione universitaria lavora negli stessi paesi in cui lavora la cooperazione allo sviluppo, ma creando partnership per seguire quanto è nelle corde delle Università: formazione, ricerca e quella che viene definita terza missione: passaggio di competenze verso l'esterno, passaggio di conoscenze verso la popolazione e la responsabilità sociale, fornire un sapere che faccia del bene alla comunità.

In questi anni sono state sviluppate molte sinergie tra le modalità di cooperazione di enti e Università, a volte anche sperimentali, la cooperazione universitaria ha radici nell'ambito sanitario, i medici sono stati i primi a procedere a questo tipo di cooperazione, all'inizio come attività one shot, da lì si è ampliato il piano a cui sono seguiti scambi con arrivi di studenti.

Da questa modalità one shot c'è stata una grande evoluzione anche attraverso la collaborazione attivata con le ong, non sempre in modo semplice, ma trovando una collocazione all'interno dei progetti di cooperazione allo sviluppo portando il proprio Know-how, trasferimento di competenze dalla progettazione al monitoraggio e valutazione, formazione di formatori, passaggio di saperi per il rafforzamento dei progetti di cooperazione.

Nel trattare le tematiche di cooperazione in questo momento storico, con sullo scacchiere internazionale due conflitti come quello in Ucraina e quello in Palestina, non possiamo non tenere conto del fatto che si tratta di situazioni di tensione cresciute progressivamente negli anni, e che non possiamo considerare inaspettate. Dobbiamo anche tenere conto del fatto che accanto a questi conflitti con grande copertura mediatica ve ne sono altri, con altrettanta violenza che vengono taciuti.

Occorre comprendere bene che la cooperazione non si può porre come antidoto all'avanzata del monopolio cinese in svariati settori e in tutto il mondo, soprattutto in Africa.

Gianluca Grassi – Comune di Reggio Emilia

Reggio Emilia ha una lunga storia di cooperazione, gemellaggi, relazioni internazionali, promozione dei diritti umani radicata nel tempo e nel territorio, molto sentita e vissuta dalla comunità, oggi stanno promuovendo anche il dialogo interculturale, alla diversità culturale e al rapporto tra territori.

Il comune vive un po' un senso di solitudine, perché c'è un po' un senso di isolamento in mezzo ad un deserto, in quanto a volte le amministrazioni faticano a sentire una connessione con altre amministrazioni, il Comune vorrebbe valorizzare la relazione con i partner non solo i progetti, sempre considerando che la centralità parte dalle relazioni.

La pratica dei gemellaggi ha origini in momenti storici diversi, anche critici del passato, con paesi come la Polonia, la Moldavia e balcanici (alcuni di questi gemellaggi sono nati durante il conflitto o poco dopo).

Questo lavoro ha portato alla creazione di un ecosistema all'interno dell'ente, coinvolgendo quanti più servizi e colleghi possibili, un percorso molto faticoso, anche per la mancanza di formazione che è stata proposta tra i vari consiglieri comunali.

Le politiche legate a relazioni e progetti internazionali ed europee sono inserite nel Documento Unico di Programmazione (2023-2025) e hanno riferimenti programmatici nell'indirizzo strategico 4: Città dell'attrattività e internazionalizzazione.

Nel 2015 viene creata la **FONDAZIONE E35** per la progettazione internazionale che tuttora riveste un ruolo centrale nella gestione delle progettualità del Comune unitamente al fatto che per la legislatura 2019/2024 la delega alla Città internazionale e Progettazione Europea è stata in capo al Sindaco. Sempre durante questa legislatura è stata introdotta la COMMISSIONE SPECIALE "Diritti Umani, Pari opportunità e relazioni internazionali". Nel dicembre 2023 la Giunta e il Consiglio Comunale hanno approvato il Documento strategico per le Relazioni e la Progettazione Internazionale.

Si è cercato di creare delle sinergie all'interno dell'ente per superare il limite di progetti di sola solidarietà in favore di interventi molto più strutturati. La cooperazione deve essere a prescindere dal contesto dei paesi, deve essere una linea di lavoro delle amministrazioni locali rispetto alle relazioni internazionali.

Come amministrazioni comunali, occorre coinvolgere i giovani anche con lo strumento dello scambio, riuscire a scardinare i meccanismi delle discriminazioni che avvengono nelle nostre comunità, portare un nuovo scambio coinvolgendo scuole associazioni e società, la cooperazione è multisettoriale e multi-attore.

Serena Spinelli, Regione Toscana: Enti locali e cooperazione, processi di rafforzamento delle autorità locali nei Paesi a basso reddito

L'approccio della Regione Toscana alla cooperazione internazionale si basa su un atteggiamento empatico e su un impegno concreto verso problemi globali, con un focus fondamentale sulla tutela dei diritti umani. È essenziale sostenere sia il diritto delle persone a rimanere nei loro paesi di origine sia il diritto di migrare, superando un semplice atteggiamento di tolleranza per abbracciare una visione di interconnessione globale.

Un esempio significativo di questa interconnessione è rappresentato dalle conseguenze del cambiamento climatico, che colpiscono maggiormente le popolazioni meno responsabili delle emissioni. La cooperazione internazionale deve essere avvicinata ai cittadini per renderli consapevoli del valore reale e delle ricadute positive delle risorse investite in queste attività.

La Toscana vanta relazioni di partenariato durature e inclusive con i territori su cui opera e con varie realtà associative, sia piccole che grandi. Gli enti locali sono stati progressivamente coinvolti come attori chiave nei processi di decentramento e partecipazione, facilitando lo scambio di competenze tra enti e realtà territoriali.

Numerosi sono stati i tentativi di successo nella condivisione di modalità di gestione dei servizi per lo sviluppo locale tra il nord e il sud del mondo, basati sull'ascolto delle necessità dei territori. Lo scambio di buone pratiche, partendo dall'esperienza di buona governance democratica, ha sostenuto le leadership locali e il protagonismo dei giovani, senza mai adottare un approccio impositivo.

La cooperazione con i territori palestinesi e israeliani, prima del conflitto, ha permesso di riscoprire le origini ottomane e riqualificare siti culturali e artistici. Le attività di promozione del decentramento, la creazione di strutture intermedie e il rafforzamento delle istituzioni locali sono stati fondamentali per supportare la democrazia, non attraverso l'esportazione di modelli, ma tramite lo scambio di buone pratiche.

La Toscana ha sempre valorizzato e curato la rete di relazioni creata, cercando di traslarla negli obiettivi nazionali. In questo contesto, è cruciale riconoscere il ruolo delle diaspore e i segnali che esse inviano.

Alberto Santiesteban, Comunità autonoma Andalusia: Presentazione delle attività e del documento di alleanza delle comunità autonome

L'Andalusia, situata nel sud della Spagna, è una comunità autonoma divisa in otto province: Almería, Granada, Jaén, Cordova, Malaga, Siviglia, Cadice e Huelva. È la regione più popolata della Spagna con 8.472.407 abitanti (2021), la seconda più grande per superficie (87.599 km²) e la terza per PIL (160.747 milioni di euro).

Storicamente agricola, l'Andalusia ha ora un'economia dominata dal settore dei servizi, con il turismo che rappresenta il 9% del PIL nel 2022. La Spagna è un paese decentralizzato, con poteri devoluti alle Comunità Autonome, che esercitano il diritto all'autogoverno entro i limiti della Costituzione spagnola

e dei loro Statuti di Autonomia. L'Andalusia, riconosciuta come Nazionalità Storica, ha ottenuto questo status il 20 dicembre 1981.

L'Andalusia esercita un'ampia gamma di poteri devoluti, tra cui salute, istruzione, ambiente, agricoltura, pianificazione rurale e urbana, e assistenza sociale. Parte di questi poteri è condivisa con altre amministrazioni subregionali e locali e con il Governo nazionale.

La cooperazione andalusa, espressione della solidarietà del popolo andaluso, promuove un ordine internazionale basato su una distribuzione equa della ricchezza, lo sradicamento della povertà, la difesa dei diritti umani e la promozione della pace e dei valori democratici. Con oltre quarant'anni di storia, la cooperazione andalusa è caratterizzata da:

- **Attori Decentrati:** ONG, università, amministrazioni locali ed entità multilaterali.
- **Coordinamento e Promozione:** Gestita dall'Assessorato regionale della presidenza attraverso l'Agenzia Andalusia per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.
- **Approccio Territoriale:** Azioni a livello locale, regionale e globale, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- **Presenza Internazionale:** Focus su America Latina, Nord Africa, Medio Oriente e Africa subsahariana, in accordo con i criteri della cooperazione spagnola.

Il modello di cooperazione andaluso si basa sulle capacità e le esperienze degli agenti locali, affrontando questioni chiave come decentralizzazione, rafforzamento della pubblica amministrazione, servizi sociali di base, nuove governance e promozione dell'equità di genere. L'impegno delle autorità regionali e locali è essenziale per passare da un approccio basato sui progetti a uno basato su strategie a lungo termine.

Valori della Cooperazione Decentrata Andalusia:

1. **Capillarità:** Penetrazione in spazi di base e aree inaccessibili agli stati.
2. **Orizzontalità:** Azioni in linea con i bisogni e gli interessi della popolazione.
3. **Identificazione Locale:** Rafforzata dall'Agenda 2030.
4. **Innovazione:** Integrazione di tutti gli attori in modo agile e vicino ai cittadini.

I governi subnazionali (SNG) possono fondere le priorità nazionali con le preoccupazioni locali, utilizzando la cooperazione decentrata per superare le lacune nelle risorse finanziarie e tecniche. Un nuovo approccio emergente enfatizza l'inclusività e la cooperazione orizzontale, con gli SNG che guidano lo sviluppo sostenibile attraverso il coinvolgimento attivo degli stakeholder locali. In Spagna esiste la Legge 1/2023 sulla Cooperazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Solidarietà Globale: riconosce il ruolo delle Comunità e delle Città autonome nel sistema di cooperazione spagnolo, basato sulla loro singolarità e complementarietà rispetto all'Amministrazione generale dello Stato.

Il coinvolgimento di tutti gli stakeholder è cruciale sia per il loro impatto sullo sviluppo sia per rafforzare l'immagine e la proiezione dell'UE nel mondo. L'iniziativa Global Gateway, se eseguita correttamente con un approccio Team Europe, potrebbe diventare il motore pionieristico della coerenza nell'azione esterna dell'Europa. Vi è infatti una dichiarazione delle Regioni Spagnole sulle Alleanze Multilivello nel Quadro Global Gateway: le regioni spagnole propongono di migliorare l'inserimento delle Comunità e Città Autonome nelle politiche di cooperazione allo sviluppo europee, adottando le seguenti misure:

- Promuovere nuove alleanze multilivello per ottimizzare le capacità pubbliche a servizio della politica europea di cooperazione allo sviluppo.
- Approfondire il dibattito sul ruolo della gestione indiretta del bilancio dell'UE e sulla partecipazione delle Comunità e Città Autonome alla cooperazione delegata.
- Generare progetti congiunti tra l'Amministrazione generale dello Stato e le Comunità e Città Autonome per raggiungere una scala più ampia e sfruttare maggiori capacità.
- Collaborare per definire una migliore governance, sia a livello operativo che strategico, nell'iniziativa Team Europe.
- Sfruttare le opportunità offerte dall'iniziativa Team Europe per un uso più strategico della cooperazione tecnica pubblica, migliorando gli incentivi per la mobilitazione di esperti pubblici e compilando le migliori pratiche per affrontare le questioni amministrative e legali.

Per concludere invita ad una riflessione in quanto permane un notevole livello di confusione e mancanza di conoscenza sia sull'approccio Team Europe che sul Global Gateway. È necessario un canale di dialogo continuo e stabile per comprendere meglio le opportunità di partecipazione del sistema di cooperazione spagnolo e degli attori coinvolti, identificandole e rendendole operative.

La complessità delle interazioni politiche, la moltitudine di stakeholder e l'architettura finanziaria del Global Gateway richiedono una struttura di governance efficace e un team di gestione ben dotato di risorse. Il Global Gateway deve stabilire un modello di governance credibile, con meccanismi decisionali adeguati e agili, che combinino supporto politico, capacità tecnica, dialogo, trasparenza e coordinamento con tutti i soggetti coinvolti.

Rougina Farag Maurice Soliman, Regione del Sud della Francia: Intersezioni e relazioni tra la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione territori

La Regione Sud Francia è fortemente impegnata nella cooperazione internazionale e decentralizzata, basando il suo modello su uno sviluppo cooperativo il più simmetrico possibile, alimentato da una visione comune per la ricerca di soluzioni concrete. La regione ha formalizzato accordi di cooperazione con i paesi della sponda sud del Mediterraneo, attualmente ha in corso 13 accordi, inclusi accordi bilaterali con regioni europee per ampliare le attività rivolte ai paesi della sponda sud.

L'obiettivo della regione è ampliare e consolidare i progetti e le relazioni. Porta ad esempio due accordi specifici in essere: il primo con il Costa Rica, il secondo con un paese dell'Africa dell'Est, incentrati sulla protezione della biodiversità e focalizzati sul cambiamento climatico, in questi due particolari accordi vi è il coinvolgimento del Ministero degli Affari Esteri francese.

Disponendo di fondi direttamente gestibili per concretizzare i progetti in collaborazione con i partner internazionali, la Regione Sud Francia gode di ampia autonomia operativa e si pone anche come capofila in progetti di ampio respiro finanziati da bandi europei.

Nella struttura operativa dell'Avv. Farag, il settore della cooperazione europea, vengono facilitati gli scambi e la capitalizzazione delle esperienze, creando una rete tra partner per una sinergia efficace e una trasversalità sostenibile dei progetti a livello europeo e internazionale.

Gli accordi di cooperazione sono continuamente rivisti per mantenerli aggiornati, e per trovare nuove soluzioni a problemi comuni, scambiare idee e risultati, basandosi su un dialogo egualitario tra i partner.

Laura Muraglia, Regione Liguria: L'azione delle Regioni per l'educazione alla cittadinanza globale: politiche e progetti

Laura Muraglia proviene da un'esperienza lavorativa focalizzata sullo sviluppo sostenibile, approcciandosi allo studio dell'Educazione alla cittadinanza globale (ECG) ha trovato punti di contatto, dopo una fase iniziale dove sembrava esserci una sovrapposizione. Si è stati in grado successivamente di comprendere cosa sia più specificamente l'ECG e quali competenze siano necessarie per applicarla.

L'ECG promuove un approccio critico e trasversale, aumentando la consapevolezza delle dinamiche di interdipendenza tra livello locale e globale, e mira a cambiare le strutture sociali, culturali, politiche ed economiche. Promuove il rispetto per la diversità, la giustizia sociale, l'equità e l'ambiente, in un'ottica di solidarietà e responsabilità sociale. Il fulcro dell'ECG è affrontare problemi locali e globali in modo integrato, con approcci e metodi diversi a seconda del pubblico (cittadini, giovani, lavoratori), ma con focus comuni. L'ECG è un ponte che unisce, permettendo a tutti di imparare gli uni dagli altri attraverso lo scambio di competenze e soluzioni.

Alcuni passaggi della Regione Liguria nell'approcciarsi all'ECG nella sua strategia di Sviluppo Sostenibile e Cooperazione Internazionale allo Sviluppo:

- Partecipando al progetto R-EDUC contribuire allo sviluppo di una cittadinanza globale, promuovendo cambiamenti individuali e collettivi per un mondo più sostenibile e giusto.
- Integrando l'ECG negli strumenti strategici e di programmazione delle Regioni e dei loro stakeholder, valorizzando anche quanto già in atto in maniera "involontaria" sul tema.
- Partecipando al coordinamento Interregionale nella creazione di un coordinamento tra le Regioni partner per definire raccomandazioni per i Piani d'Azione Territoriale e analisi dei documenti strategici sull'ECG.
- Partecipando al Forum Interregionale per la promozione dell'ECG attraverso eventi nelle Regioni.

Per sviluppare poi competenze di Governance sull'ECG occorre la definizione di un curriculum comune, in parte già avviato grazie all'implementazione del corso di Alta formazione per decisori e funzionari degli enti realizzato nell'ambito di R-Educ con l'Università di Bologna.

Parallelamente alla partecipazione a R-Educ la Liguria è partner del progetto SO GLOBE che ha come obiettivi quello di costruire una visione diffusa del ruolo dell'ECG, sensibilizzare sui temi del cambiamento climatico per poi agire come moltiplicatori nei territori e creare un ponte culturale tra educazione alla cittadinanza globale ed educazione ambientale.

La Regione Liguria sta lavorando per costruire un piano regionale di ECG, utilizzando un approccio bottom-up, coinvolgendo la società civile e connettendosi con SrSvS. La strategia coinvolge giovani, studenti, scuole, imprese, lavoro e il terzo settore, attraverso educazione formale, non formale, informazione e sensibilizzazione, e coinvolge vari settori come sviluppo sostenibile, istruzione, formazione, politiche sociali, politiche giovanili, lavoro e imprese.

L'IMPATTO DEI PARTENARIATI TERRITORIALI NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Mirella Orlandi, Elevata qualificazione cooperazione internazionale

Invita i presenti a prendere posto per iniziare la sessione pomeridiana dei lavori, lasciando poi spazio ai Tavoli di discussione. La mattinata è stata dedicata a una dimensione regionale, ampliando successivamente la discussione a livello interregionale nel panel dedicato alle regioni. Nel pomeriggio, l'obiettivo è esaminare come i partenariati a livello nazionale possano essere sviluppati in

collaborazione con l'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e altri soggetti regionali e nazionali.

Fabiana Di Carlo, Team coordinator Partenariati territoriali dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo: La cooperazione in una prospettiva di partenariati efficaci ed efficienti

Fabiana Di Carlo ringrazia la Regione Emilia-Romagna e tutti gli enti presenti per il sostegno all'iniziativa, portando i saluti della Dott.ssa Grazia Sgarra, dirigente dell'Ufficio VII della DGCS, e del Direttore Marco Riccardo Rusconi. L'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) è stata istituita con la Legge n. 123/2014 per garantire maggiore flessibilità e operatività alla cooperazione allo sviluppo, in linea con l'indirizzo politico e il ruolo di controllo del MAECI. AICS supporta il Ministero e altri soggetti operanti nel settore, inclusi enti territoriali, organizzazioni della società civile, imprese e diaspore, per rispondere meglio alle loro esigenze, sottolineando l'importanza del concetto di "prossimità".

La Legge n. 125/2014 ha introdotto un cambiamento nell'approccio alla cooperazione, passando dalla cooperazione decentrata ai partenariati territoriali, per garantire maggiore coerenza ed efficacia, in linea con i principi internazionali ed europei. L'obiettivo è creare un effetto leva tra risorse pubbliche e private, coinvolgendo diversi stakeholder attivi nella cooperazione allo sviluppo.

La legge riconosce il ruolo significativo degli enti territoriali nella cooperazione allo sviluppo, valorizzando il loro radicamento territoriale e la conoscenza degli attori locali. AICS, attraverso bandi e risorse dedicate, cerca di far emergere questo valore aggiunto. L'Agencia, operativa dal 2016, ha la sua sede principale a Roma, una sede a Firenze e 19 sedi nel mondo.

Il rafforzamento del dialogo strutturato e l'approccio multi-stakeholder di AICS sono in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. I bandi pubblicati da AICS seguono questi obiettivi, individuando ambiti tematici specifici e utilizzando indicatori di sviluppo sostenibile per misurare i risultati e l'impatto delle iniziative.

La Legge n. 125/2014 include le "iniziative di partenariato territoriale" tra le sette macroaree di attività della cooperazione internazionale. L'art. 9 della legge definisce i partenariati territoriali e gli attori coinvolti, come Regioni, Province autonome ed enti locali, che possono attuare iniziative con fondi propri. Tuttavia, questa pratica non è ancora diffusa, e solo alcune "regioni virtuose" destinano fondi propri alla cooperazione allo sviluppo.

L'art. 15 dello Statuto di AICS prevede la possibilità di avviare convenzioni con enti territoriali per cofinanziare iniziative di cooperazione allo sviluppo. AICS ha promosso tre bandi dedicati agli enti territoriali, tra cui il bando di Educazione alla Cittadinanza Globale del 2021, con uno stanziamento di 20 milioni di euro, e due bandi del 2017 e 2019 per la promozione dei partenariati territoriali.

AICS assicura supporto tecnico e monitoraggio costante delle iniziative, adottando un approccio di team per garantire il successo dei progetti. La strategia nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale, approvata nel 2021, ha visto la partecipazione di enti territoriali, organizzazioni della società civile, università e agenzie pubbliche italiane.

Le iniziative finanziate con il Bando ECG 2021 coinvolgono quattro regioni, una provincia e tre comuni. Il Bando 2017 ha finanziato 22 iniziative per un totale di 16 milioni di euro, mentre il Bando 2019 ha finanziato 24 iniziative per un totale di 28 milioni di euro.

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) stabilisce ambiti di intervento in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, individuando obiettivi generali che rispondono alle politiche degli enti territoriali, come i servizi di base e la lotta ai cambiamenti climatici.

Esperienza del Bando 2019:

Punti di Forza:

- Acquisizione di competenze e conoscenze da parte di sindaci, assessori, funzionari pubblici e istruttori.
- Scambi di esperienze e pratiche efficaci, promuovendo il concetto di "reciprocità".
- Progetti vissuti attraverso uffici dedicati alla cooperazione internazionale e team specializzati, favorendo il contatto tra autorità nazionali e locali.

Punti di Debolezza:

- Cambi di governance che possono destabilizzare i progetti.
- Delegazione completa della gestione progettuale alle OSC partner italiane, mitigata da AICS attraverso monitoraggio e supporto continuo.

Bando 2023: Il nuovo bando, con uno stanziamento di 60 milioni di euro, prevede tre ambiti tematici di intervento:

1. Formazione professionale.
2. Servizi pubblici di base (anagrafe, gestione dei rifiuti, ecc.).
3. Sviluppo urbano sostenibile e politiche alimentari urbane.

L'approccio del bando è orientato ai risultati (RBM), richiedendo indicatori ben definiti e codificati a livello internazionale, in linea con l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile. Gli enti che intendono partecipare devono dotarsi di un ufficio dedicato alla cooperazione internazionale e nominare un capo-progetto espatriato in loco, utilizzando il contributo di AICS. L'iniziativa deve essere approvata dall'organo deliberante o inserita nella programmazione dell'ente.

Si auspica che il ruolo delle regioni nei partenariati territoriali diventi sempre più rilevante, supportando e coinvolgendo il territorio per garantire un coordinamento efficace a livello regionale e nazionale.

Fabrizio Pacifici, Fondazione Aiutiamoli a Vivere: Buone pratiche di partenariati

Fabrizio Pacifici della Fondazione Aiutiamoli A Vivere ringrazia la Regione Emilia-Romagna per l'invito e testimonia l'efficacia dei partenariati costruiti con la Regione. Sottolinea l'importanza dei Tavoli Paese, che hanno reso possibile un percorso significativo, diventando un punto di riferimento. La Fondazione, attiva dal 1991, ha iniziato con l'accoglienza dei bambini di Chernobyl, evolvendo da un'iniziale risposta emergenziale a progetti ordinari e strategici, un modello che Pacifici ritiene replicabile in altri contesti.

Pacifici evidenzia come la collaborazione con la Regione Emilia-Romagna abbia permesso di accogliere 600.000 bambini di Chernobyl, grazie alla disponibilità delle famiglie emiliano-romagnole. Nonostante le difficoltà politiche, come l'embargo e la guerra in Ucraina, la Fondazione ha continuato a operare, organizzando convegni e promuovendo la pace attraverso l'accoglienza di bambini bielorussi e ucraini.

La Fondazione è diventata una ONG nel 2010 e opera a livello globale, con i bambini come ambasciatori di pace. La prossima settimana, la Fondazione sarà a Gaza e Betlemme per collaborare con Padre Ibrahim e portare i bambini palestinesi all'Istituto Rizzoli di Bologna, grazie al supporto del Governo italiano.

Pacifici sottolinea che i partenariati si costruiscono attraverso la volontà di cooperare in situazioni di emergenza, affrontando le differenze culturali e politiche locali. La Fondazione ha realizzato 16 missioni in Ucraina durante la guerra, portando aiuti emergenziali e ottenendo l'accreditamento presso il governo ucraino. Questo ha permesso di stabilire partenariati regionali, come in Transcarpazia, dove è stato ricostruito l'Ospedale di Yasinia per la riabilitazione delle vittime di guerra.

Pacifici conclude evidenziando l'importanza di costruire partenariati partendo dai Tavoli Paese, sia per progetti ordinari che emergenziali, fino alla definizione di piani strategici, come sperimentato con la Bielorussia e ora con l'Ucraina.

Mattia Corbetta, OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico: Sfide e opportunità della cooperazione decentrata allo sviluppo: evidenze dall'area OCSE

Il relatore ringrazia la Regione Emilia-Romagna per l'invito e concorda sull'importanza dell'OCSE nella Cooperazione Internazionale allo sviluppo, soprattutto per la misurazione degli aiuti ufficiali. Meno noto è il Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale, che si occupa di progetti legati alla dimensione sub-nazionale della cooperazione, coinvolgendo regioni ed enti locali.

Motivi per discutere di Cooperazione Decentrata allo Sviluppo:

1. Si stima che il 65% dei 169 indicatori degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) possano essere realizzati solo con il coinvolgimento diretto dei governi sub-nazionali.
2. Il fenomeno è in crescita, con un aumento del 38% degli investimenti delle regioni ed enti locali nella cooperazione internazionale tra il 2015 e il 2021.
3. C'è ancora poca conoscenza sulla cooperazione decentrata, con solo un terzo dei Paesi DAC che riportano dati in merito, e solo cinque di questi disaggregano i dati per regione, tra cui non figura l'Italia.

L'OCSE ha realizzato studi dedicati alle regioni italiane, come quello sulla strategia regionale del Friuli-Venezia Giulia, e analoghi lavori in Germania con i Länder. Esistono strumenti come un Toolkit per i decision-maker regionali e locali e un nuovo filone di lavoro sulla localizzazione degli SDGs e sui partenariati città su città.

Attualmente, l'OCSE sta lavorando con la Regione Veneto su uno studio comparativo che coinvolge anche Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Paesi Baschi e la regione fiamminga in Belgio. Queste regioni presentano strategie sofisticate e comprensive, con investimenti significativi nella cooperazione decentrata.

Dimensioni-chiave delle Politiche di Settore: La discussione ha evidenziato la necessità di dare senso e direzione all'impegno delle regioni e degli enti locali nella cooperazione internazionale. Non è più sufficiente un impegno ispirato da valori solidaristici; è necessario sviluppare il nesso tra impegno internazionale e ritorni per lo sviluppo locale. Questo può canalizzare maggiori energie nei progetti di cooperazione, ma c'è il rischio di deviare verso finalità non allineate con i valori tradizionali della cooperazione.

Questa dimensione politica è emersa più volte durante la giornata, con interventi come quello del rappresentante di Reggio Emilia sulla necessità di scalare politicamente l'impegno del comune e dell'Università di Parma sulla complessità del quadro geopolitico.

Un secondo nodo emerso riguarda la governance, che può essere intesa sia in senso verticale, cioè di raccordo tra i diversi livelli di governo, sia in senso orizzontale, tra i diversi dipartimenti all'interno della stessa amministrazione, come tipicamente avviene nelle regioni.

Opportunità di una Governance Sviluppata e Forte:

- Creazione di politiche regionali di cooperazione armoniche con le strategie nazionali, come il Piano Mattei, e con le iniziative comunitarie, come il Global Gateway e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- Superamento della residualità e marginalità di budget che ha caratterizzato l'impegno delle regioni nella cooperazione internazionale, rafforzando i sistemi di governance.

Governance Orizzontale:

- Necessità di dipartimenti, oltre a quelli preposti alla cooperazione internazionale e alle relazioni internazionali, che si impegnino proattivamente per co-disegnare le strategie regionali di cooperazione.
- Esempio della Regione Veneto, che ha individuato tre possibili ambiti di dialogo interdipartimentale: Educazione alla Cittadinanza Globale, Migrazioni e Lavoro.

Iniziative di Cooperazione:

- Citazione dell'Agenzia per la Cooperazione e l'Economia in Germania, che si occupa di matching tra realtà private e progetti di cooperazione internazionale, come il progetto THAMM, che lega le attività della Germania nella cooperazione internazionale all'attrazione di talenti nel settore ICT.

Monitoraggio e Valutazione:

- Importanza di interventi e politiche pubbliche basate su evidenze empiriche ("evidence based").
- Esperienza della digitalizzazione e delle procedure legate alle candidature, rendicontazioni e valutazione dei progetti, come riportato in precedenza da Mirella Orlandi.
- Dilemma tra l'oggettivizzazione degli interventi pubblici e il rischio di imporre criteri di monitoraggio e valutazione eccessivamente stringenti, che potrebbero escludere le realtà più piccole della cooperazione.

In conclusione, è fondamentale bilanciare l'uso dei dati per informare gli interventi pubblici con la necessità di non escludere le realtà più piccole della cooperazione. Resto disponibile per eventuali approfondimenti su questi temi.

Karin Pallaver, Università di Bologna: Le università come partner territoriali nella cooperazione allo sviluppo

Nel suo intervento, illustra brevemente il ruolo delle università come partner territoriali nella cooperazione allo sviluppo, portando il caso specifico dell'Università di Bologna (UniBo), di cui è

delegata alla Cooperazione e allo Sviluppo. UniBo è stata anche partner fondamentale del progetto Shaping Fair Cities relativo alla localizzazione dell'Agenda 2030.

Come già evidenziato da Nadia Monacelli di UniParma, la cooperazione e lo sviluppo sono centrali per le attività e le politiche universitarie. Nel Piano Strategico 2022-2027 di UniBo, l'Obiettivo n° 36 riguarda il potenziamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo sociale, economico e culturale, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) 16 e 17, nonché con gli obiettivi del PNRR.

UniBo ha una lunga tradizione di partecipazione a progetti di cooperazione allo sviluppo, coinvolgendo tutti gli attori che popolano l'università. Negli ultimi anni ha investito per aumentare la partecipazione dei docenti e dei dipartimenti nei progetti, nonché per coinvolgere maggiormente gli studenti.

Alcuni esempi di attività:

- **Progetti di Cooperazione allo Sviluppo:** Dal 2019, UniBo ha condotto numerosi progetti di cooperazione, con un calo durante la pandemia, ma con un target di 50 progetti per il 2024. I finanziamenti provengono da bandi e programmi esterni, come Erasmus+ Capacity Building, DG International Partnership, AICS, RER e cooperazione decentrata in partnership con ONG, nonché da bandi interni specifici di UniBo, come il Bando UniBo – Global South.
- **Erasmus+ Capacity Building:** Questo programma finanzia progetti di cooperazione transnazionale tra università europee e partner in Africa, America Latina, Mediterraneo, Asia e Balcani occidentali, mirati a migliorare l'accesso all'istruzione universitaria e a potenziare la capacità di ricerca e cooperazione.
- **Bando UniBo – Global South:** Lanciato nel 2021, questo bando finanzia progetti di cooperazione per potenziare il ruolo dell'università nell'istruzione, ricerca, innovazione e impegno sociale. Il bando è diventato strutturale, con fondi disponibili anche per i prossimi anni.
- **Formazione degli Studenti:** UniBo offre corsi di laurea specifici in sviluppo e cooperazione internazionale, come una laurea triennale in Sviluppo e Cooperazione Internazionale, una laurea magistrale in Sviluppo Locale e Globale, e una laurea magistrale in International Cooperation on Human Rights and Intercultural Heritage. Questi corsi registrano una forte presenza di studentesse, indicando un futuro promettente per la cooperazione internazionale.
- **Borse di Studio per la Tesi di Laurea all'Estero:** Un modo significativo per coinvolgere studentesse e studenti nella cooperazione è attraverso le borse di studio per la preparazione della tesi di laurea all'estero. Questi progetti bottom-up permettono agli studenti di scegliere l'argomento e il paese in cui svolgere la ricerca, spesso in collaborazione con organizzazioni non governative locali, come nel caso di una studentessa che ha condotto ricerche in Ghana con il supporto della ONG "City of God" di Accra.
- **Bando "Field Work":** Un altro fiore all'occhiello è il bando "Field Work", rivolto agli studenti di laurea magistrale che possono scegliere di svolgere attività di ricerca per la tesi o un tirocinio presso ONG. Questo bando è realizzato in collaborazione con CONGER – Coordinamento delle ONG dell'Emilia-Romagna, che mette a disposizione 11 posizioni per studenti di UniBo. Gli studenti presentano domanda, vengono valutati da una commissione interna e successivamente fanno un colloquio con le ONG, che stilano una graduatoria finale. Quest'anno sono disponibili 11 posizioni, più altre 3 posizioni "bottom-up" individuate dagli stessi studenti.

La Prof.ssa Pallaver illustra i modelli di partenariato che caratterizzano la partecipazione di UniBo ai progetti di cooperazione:

1. **Collaborazione tra Università e ONG:** Coinvolge ONG nazionali e internazionali, come UNHCR, e associazioni locali nell'area di intervento.

2. **Collaborazione tra Università:** Modello “più naturale” basato sulla partnership tra università italiane e università dei paesi destinatari, con ampi scambi di docenti, ricercatori e personale amministrativo.
3. **Collaborazione Estesa:** Modello ideale che potenzia la logica del partenariato, coinvolgendo università italiane, ONG nazionali e internazionali, ONG locali e università locali.

Indipendentemente dal modello adottato, tutte queste forme di partenariato sono utili e adattabili a diversi contesti di intervento. UniBo è interessata e pronta a collaborare con tutti gli attori nell’ambito della cooperazione internazionale.

Si svolgono poi i 3 tavoli di lavoro tematici: Genere, Migrazioni e Ambiente. Al termine dei quali, in sessione plenaria si riportano le risultanze delle discussioni per una breve restituzione di quanto emerso dai vari gruppi di lavoro, inclusi i risultati emersi anche a livello di pre-gruppi svolti online in precedenza.

TAVOLI DI DISCUSSIONE

Istituzioni, società civile, università a confronto sul tema della parità di genere nelle politiche di cooperazione internazionale, coordinano Agnese Tassinari e Paola Berbeglia

Paola Berbeglia ha illustrato il metodo seguito per analizzare la dimensione di genere nell’implementazione delle Linee strategiche, fissando delle “parole-chiave” rielaborate in quattro punti principali:

1. Settori Strategici:

- **Istruzione e Formazione:** Inclusa l’Educazione alla Cittadinanza Globale.
- **Formazione Professionale:** Specialmente in ambito sociosanitario, con la creazione di figure professionali per la facilitazione e la mediazione.
- **Empowerment Economico:** Legato all’imprenditoria e all’accesso al credito.
- **Identità Anagrafica:** Rafforzamento del lavoro su stato civile e accesso all’istruzione.
- **Contrasto alla Violenza di Genere.**

2. Metodologie:

- **Capacity Building:** Creazione di reti e partenariati.
- **Campagne di Sensibilizzazione:** Coinvolgimento della componente maschile e della società civile.
- **Co-progettazione:** Con associazioni e attori locali.
- **Approccio Intersezionale:** Rispetto alle diverse vulnerabilità.
- **Valorizzazione del Contesto:** Utilizzo delle risorse e conoscenze locali esistenti.
- **Strategie di De-colonizzazione:** Rafforzamento delle figure di facilitazione.

3. Ruolo degli Attori Locali:

- **Associazioni Femminili e Enti Locali:** Coinvolgimento nei processi di valutazione, progettazione e realizzazione.
- **Servizi Sociosanitari:** Partecipazione attiva.
- **Associazioni per i Diritti:** Sostenere le associazioni condotte da donne.
- **Capacity Building:** Rivolto alle associazioni di donne per facilitare l'autonomia.

4. Strategie per la Sostenibilità:

- **Gemellaggio con Progetti in Italia:** Attraverso il coaching.
- **Evidenza di Dati e Valutazioni:** Per il rafforzamento reciproco.
- **Risorse e Partenariati Strategici:** Potenziamento dei servizi sociosanitari, scambio di buone prassi e gender budgeting.
- **Microcredito e Start-up:** Maggiori risorse economiche per la sostenibilità.
- **Lavoro con Attivisti Locali:** Rafforzamento e principio di sussidiarietà.
- **Associazionismo Locale:** Rafforzato da enti più consistenti già in fase progettuale.

Istituzioni, società civile, università a confronto sul tema migrazioni e sviluppo nelle politiche di cooperazione internazionale, coordinano Mirella Orlandi e Marco Borraccetti

Marco Borraccetti ha sintetizzato i risultati del Laboratorio su “Migrazioni e Sviluppo”, ispirandosi al modello della relatrice precedente. Ha evidenziato alcuni punti chiave e stimoli emersi durante la vivace partecipazione del gruppo.

Elementi di Approccio Generale:

1. **Integrazione Migrazione e Sviluppo:** Necessità di un approccio olistico e trasversale, superando la separazione dei temi.
2. **Approccio Sistemico e Multistakeholder:** Importanza di riconoscere le competenze altrui per arricchire i progetti e le istituzioni coinvolte.
3. **Coerenza delle Politiche:** Le politiche devono essere coerenti non solo nei progetti, ma anche nell'applicazione delle leggi, evitando incoerenze come il “brain drain”.
4. **Capacity Building e Institutional Building:** Necessità di rafforzare le istituzioni nei territori di intervento.

Dimensione Trasversale: La migrazione e lo sviluppo devono essere considerati sia a livello interno che internazionale.

Ulteriori Aspetti:

1. **Educazione a Tutti i Livelli:** Creare un sistema completo e coerente che integri diverse soluzioni, senza escluderne nessuna.

2. **Diritti delle Persone:** Importanza del lavoro dignitoso e della mobilità, temi trasversali e molto sentiti.

Ruolo delle Diaspore:

- **Valorizzazione delle Diaspore:** Riconoscimento e responsabilizzazione del ruolo delle diaspore.
- **Supporto Istituzionale:** Le istituzioni devono supportare il coinvolgimento delle diaspore a ogni livello.
- **Dialogo con Enti Territoriali:** Le diaspore devono essere viste come “ponte” verso i luoghi di intervento, senza competere con le associazioni locali.

Conclusione: È fondamentale favorire e supportare le associazioni delle diaspore, riconoscendo che le esigenze possono variare da associazione a associazione e da territorio a territorio. Non è solo una questione di risorse economiche, ma anche di risorse umane, considerando il tempo necessario per le attività volontarie.

Istituzioni, società civile, università a confronto sul tema dell’ambiente e i cambiamenti climatici nelle politiche di cooperazione internazionale, coordinano Gian Luigi Lio e Carlo Cacciamani

Gian Luigi Lio ha riportato i punti emersi dal workshop sui cambiamenti climatici, sottolineando la necessità di parlare di “emergenza climatica” piuttosto che di “cambiamenti climatici” per evidenziare la gravità della situazione. Gli eventi climatici estremi aggravano le crisi e le fragilità già esistenti nei territori.

Strategia Unitaria:

1. **Governance del Territorio:**

- Deve essere multilivello e integrata, coinvolgendo la società civile, le associazioni, le ONG e le istituzioni locali.
- Sensibilizzazione e cambiamento delle culture locali per comprendere le politiche non solo come riduzione dei rischi, ma anche come opportunità di crescita.

2. **Approccio Integrato:**

- Le politiche devono considerare le conseguenze su lavoro, economia, aspetti sociali, etici e religiosi.

3. **Progettazioni Accessibili e Trasversali:**

- Coinvolgimento dei gruppi più vulnerabili, maggiormente danneggiati dalle emergenze climatiche.

4. **Valorizzazione delle Conoscenze Locali e Integrazione Scientifica:**

- Conoscenza del territorio e delle tradizioni locali integrate con le conoscenze scientifiche dei centri di ricerca e università.

5. **Flessibilità dei Progetti:**

- Adattamento dei progetti agli eventi climatici calamitosi che si verificano.

6. Politiche di Prevenzione dei Conflitti:

- Mitigazione dei rischi e promozione di infrastrutture come pozzi per prevenire conflitti tra comunità.

7. Valorizzazione del Ruolo delle Diaspore:

- Le diaspore come strumento di conoscenza e attivazione delle relazioni e dei partenariati.

8. Lobby Politica:

- Necessità per ONG e società civile di fare lobby politica nei territori target e nei propri territori per ottenere l'attenzione necessaria.

9. Alleanza Paritaria per il Clima:

- Collaborazione tra università occidentali e dei paesi target, e tra tutti i soggetti omologhi, per la salvaguardia del clima e lo sviluppo sostenibile.

10. Agroecologia:

- Visione ampia che includa aspetti culturali, economici, sociali e ambientali.

11. Economia Circolare:

- Sensibilizzazione delle comunità locali e formazione su modelli vincenti.

12. Educazione alla Cittadinanza Globale:

- Sensibilizzazione e formazione dei giovani, considerati attori del cambiamento, con modalità di comunicazione efficaci.